

Un concorso di idee per i volumi vuoti *Potrebbe essere la soluzione per portare in città ipotesi originali e innovative*

di **Robert Tosin**

Con la scusa che “non ci sono i soldi” o che le competenze sono di terzi (Provincia, Azienda sanitaria, Ferrovie), la questione dei grandi edifici abbandonati in centro città non ha mai trovato una definizione. Nemmeno una bozza di strategia, considerando che mettere mano ai vari ex (Gil, Cassa Malati, catasto, Merloni

Nord...) significa disegnare anche lo sviluppo sociale di un pezzo di città. Eppure il tema non è certo nuovo. Pare di capire che c'è un problema cronico nel prendere decisioni - certo, di forte impatto - per motivi non del tutto chiari. Forse la politica manca in uno dei suoi doveri imprescindibili, perché non sono le idee a mancare, quanto la determinazione nel perseguirle. A Rovereto, infatti, nel tempo si sono sprecati i concorsi sulla

trasformazione dei intere aree, richiamando le proposte e le intuizioni anche di architetti e urbanisti rinomati, ma poi l'ultimo chilometro rimane sempre un tabù. Il rischio è che poi sarà qualche altro soggetto a decidere per Rovereto: la Provincia (per tanti edifici), le Ferrovie (per il bypass o per la Rovereto Riva). Un'idea potrebbe essere quella di bandire dei concorsi per stimolare la ricerca di nuove soluzioni e di proposte di qualità.

Guido Kiniger

«Trovare idee e soluzioni è compito della politica: ma serve costruire bene»

Guido Kiniger, storico architetto della città, è anche tra i maggiori conoscitori di Rovereto, della sua storia e delle sue ambizioni. La sua lettura del tessuto urbanistico, ma anche sociale, è sempre molto attenta.

Architetto, ci sono molti volumi importanti, vuoti e senza destinazione che insistono quasi tutti in centro. Come mai?

Perché la politica non affronta la questione. Eppure sarebbe compito della politica fare queste scelte.

Forse però mancano anche le idee?

Può essere, ma io ricordo tantissimi concorsi a cui hanno partecipato fior fiore di professionisti, quindi spunti e proposte negli uffici comunali ne sono arrivati parecchi. Mi ricordo, tanto per fare un esempio, che pure io avevo partecipato a uno dei tanti concorsi sul Follone (anche quest'area è un'incompiuta), ormai 40 anni fa. Tra le varie cose, lì si prevedeva pure la stazione degli autobus. Che, ad oggi, ancora non c'è.

Lei è della scuola contraria all'abbattimento dei vecchi edifici?

Absolutamente no. Servono delle valutazioni a monte.



L'architetto Guido Kiniger, professionista roveretano

L'ex Anmil, ad esempio, andrebbe abbattuta. Probabilmente anche l'ex Cassa Malati: sento ipotesi di studentato o cose simili, ma la struttura in vetro e acciaio crea delle problematiche per questo uso.

Ma non basta abbattere, bisogna anche costruire. Sì, ma costruire con valore. Sempre più spesso, invece, si costruisce senza dare un valore aggiunto alle opere che si realizzano e questo non fa bene a una città che vuole caratterizzarsi.

In città ci sono recenti occasioni in cui si è abbattuto e poi ricostruito, come all'ex Bimac, anche se in quel caso l'operazione era dovuta in quanto si è cambiata completamente

la destinazione d'uso dell'area lungo il Leno.

Ecco, quello è proprio un esempio di ricostruzione effettuata senza dare un valore architettonico. Un altro esempio è quello del sottopasso della stazione. Anche qui si è persa un'occasione. Vorrei però aggiungere un luogo abbandonato che è sfuggito al vostro elenco.

E sarebbe?

L'ex Uredal in via Sticcotta, un'area piuttosto grande e anche questa di fatto in piena città, attaccata al Mart.

A cui potrebbe servire.

C'era stato, parecchi anni fa, un interessamento. Poi, come di tante altre cose, non se n'era più fatto nulla.

Manuela Bruschetti

«Inspiegabile come manchi sempre l'ultimo passo: eppure le proposte ci sono»

Manuela Bruschetti, architetto, quand'era assessore all'urbanistica aveva promosso un concorso tra professionisti per dare un futuro a otto aree “industriali” che insistevano proprio dentro le mura cittadine. Lo scopo, allora, era più mirato, ma il concetto di fondo era sempre quello di stimolare proposte e idee nuove per lo sviluppo della città.

Architetto, quella proposta potrebbe servire anche oggi per stimolare un dibattito sui tanti volumi vuoti della città?

Absolutamente sì. In quell'occasione ricordo che ci fu una grande partecipazione, anche di nomi di primo piano dell'architettura e urbanistica nazionale. Curiosamente, Rovereto ha sempre attirato l'interesse di grandi professionisti che così possono misurare le loro idee e le loro innovazioni in un ambito relativamente piccolo come Rovereto.

Uno stimolo importante anche nel ripensare alcuni luoghi che hanno avuto una funzione, ma che ora non hanno un futuro.

Mettere mano a queste aree significa non solo sistemare uno spazio fisico, ma anche



Amministratrice Manuela Bruschetti è stata assessore all'urbanistica

“riscrivere” un pezzo di città perché il luogo poi costringe a ripensare la socialità, la viabilità, la funzione in relazione al resto della città.

Il problema però è che le idee poi rimangono nel cassetto. Lei è stata anche assessora, perché alla fine manca sempre l'ultimo passaggio?

Non lo so, non me lo spiego. Di sicuro non è un problema di soldi. Di certo non ha aiutato il fatto che a Rovereto non c'è mai stata continuità amministrativa e devo dire che in 5 anni arrivi a stento a fare la programmazione, figurarsi affrontare un'opera di grande dimensioni.

Ipotizziamo che l'amministrazione prenda un po' di coraggio e faccia

un bando per le aree abbandonate: lei su quale vorrebbe cimentarsi?

L'ex Anmil, senza dubbio.

Per farne cosa?

Per abatterla. E trasformare quell'area in un ambiente ludico e sportivo. Si tratta di un luogo molto bello che andrebbe valorizzato e restituito alla città per godere del tempo libero.

Magari ripescando un progetto a lei caro, quello del collegamento con la collina.

Si trattava di una funivia, ma avrebbe potuto essere anche qualcosa di diverso.

Anche quello rimasto nel cassetto.

Purtroppo. Ma, volendo, è realizzabile anche oggi. Non sarebbe un'impresa titanica.